

GUARDIA DI FINANZA

Gibilaro: «La ricetta Falcone per la lotta all'evasione»

Marco Mobili » pagina 5



Ignazio Gibilaro

Ignazio Gibilaro. Dalla lotta all'evasione al piano contro riciclaggio e usura
Parla il generale nominato al vertice del Comando provinciale della Gdf

Controlli mirati sullo scudo fiscale

di Marco Mobili

Lotta a tutto campo alla fuga di beni e risorse finanziarie all'estero, ma anche contrasto ai capitali illeciti che entrano ed escono dalla provincia di Roma. «In presenza di trasferimenti e movimentazioni finanziarie palesemente incongrue con il profilo bancario o reddituale del contribuente, il dubbio è "cornuto": o è evasione o è riciclaggio. Non si sfugge».

Usa questa metafora il generale di brigata Ignazio Gibilaro, da poco più di un mese al vertice del Comando provinciale di Roma della Guardia di Finanza, per spiegare quali saranno le priorità delle quattromila Fiamme Gialle operative sul territorio della capitale. E l'esperienza maturata sul campo, in particolare nella sua Sicilia dove è nato 49 anni fa, lo porta a dire che la guardia va tenuta alta proprio per la tutela dei capitali.

Con orgoglio nel suo studio di via Nomentana, sede del comando provinciale, appeso al muro c'è l'attestato ricevuto per i quattro anni trascorsi a Palermo a controllare e analizzare i movimenti bancari e finanziari della criminalità organizzata. La firma in calce è quella di Giovanni Falcone e l'attività svolta era quella che ha portato ai maxi processi contro la mafia. Di quel periodo vissuto da giovane "capitanino", come ama sottolineare Gibilaro, conserva le avvertenze e i consigli di Falcone: «Attenzione tu che sei della Guardia di Finanza a non dare subito, per quanto possibile, la patente di evasore a chi ricicla. Quest'ultimo una volta accettata la patente di evasore è ben disposto a pagare le sanzioni fiscali per regolarizzare il suo patrimonio».

Tutela a 360 gradi, dunque, sia delle

entrate, erariali o locali che siano, sia dei capitali?

Certamente sì. Sul fronte entrate stiamo incrementando il contrasto all'evasione internazionale. È un'attività strategica e quella di Roma è tra le sedi più interessate dalle operazioni pianificate dal Comando generale per i fenomeni di esteroinvestizioni. Stiamo lavorando all'analisi di tutte le posizioni scaturite a cascata dall'adesione allo scudo fiscale o dalle famose liste (Falciani o Pessina ndr) di contribuenti sospettati di evasione in paradisi fiscali frutto della collaborazione con gli altri paesi esteri.

Sul territorio romano la lotta all'evasione come procede?

I risultati ci sono e vanno attribuiti a chi mi ha preceduto. L'azione di controllo economico in questi primi nove mesi del 2010 ha portato a 30.436 accessi ispettivi presso i contribuenti sottoposti a vigilanza.

Il sommerso?

È l'altro grande tema, sia quello di azienda, sia quello di lavoro. Il sommerso di azienda in prospettiva è comunque destinato ad avere sempre meno spazio con una sempre più crescente canalizzazione dei pagamenti e il monitoraggio delle soglie del denaro contante. Sul contrasto al lavoro nero o irregolare le "campagne a massa" hanno già prodotto numeri significativi. In questo senso è importante anche la collaborazione con le autorità locali tradotta nel "Patto per Roma sicura".

Roma come si colloca?

I dati, nonostante i risultati conseguiti, ci dicono che purtroppo anche in una realtà significativa ed evoluta come quella di Roma sono ancora molti gli evasori totali. Abbiamo 562 evasori tota-

li scoperti nei primi nove mesi del 2010, cui si vanno ad aggiungere, come sommerso da lavoro, 1.011 soggetti rilevati irregolari nelle aziende.

Roma vuol dire anche pubblica amministrazione e tutela della spesa pubblica.

In questo senso c'è una forte collaborazione con l'attività ispettiva della corte dei conti volta a contrastare fenomeni sia di danno erariale sia di uso improprio di risorse pubbliche. In questo senso è forte l'azione di contrasto alle frodi della spesa sanitaria e allo storno indebito di risorse destinate allo sviluppo economico.

La tutela del mercato è anche la lotta alla contraffazione.

La contraffazione è un fenomeno economico preoccupante che alimenta un circuito finanziario che sfugge al monitoraggio. I dati a settembre 2010 si attestano

a 24,7 milioni di pezzi tolti dal mercato illegale. Abbiamo sequestri di griffe, elettronica, ma anche significativi recuperi di merce illegale che impatta pericolosamente anche sulla salute dei cittadini. L'ultimo in ordine di tempo è quello di migliaia di lenti a contatto contraffatte.

Cresce nel Lazio la criminalità organizzata?

La criminalità organizzata ormai tende a non reinvestire nei territori di origine. Sono sempre più frequenti i sequestri di beni. Per questo le somme vengono indirizzate su altre piazze. E non solo locali. Qualche anno fa c'era la Germania, ora abbiamo grossi investimenti immobiliari e di tipo commerciale in paesi europei come Olanda, Belgio e Germania. Ma anche verso Canada, Australia e Africa, la nuova frontiera dei narcotrafficienti. Poi c'è il territorio nazionale e qui la criminalità

Curriculum**Ignazio Gibilaro**

Nato ad Agrigento nel 1961 ha frequentato l'Accademia della Guardia di Finanza ed il Corso Superiore di Polizia Tributaria. Laureato in "Giurisprudenza", in "Scienze Internazionali e Diplomatiche" e in "Scienze della Sicurezza Economico e Finanziaria", con master di "Diritto Tributario dell'impresa" alla Bocconi di Milano. È stato Comandante dello Scico, il Servizio Centrale Investigazione - Criminalità Organizzata.

La Gdf a Roma

Nel corso della sua attività di polizia tributaria il comando provinciale di Roma della Gdf ha eseguito nel 2010 oltre 30mila controlli e verifiche. E ha scoperto 562 evasori totali nei primi nove mesi dell'anno. Sul fronte della lotta alla contraffazione i sequestri sono saliti a 24,7 milioni di articoli, con 1.120 persone denunciate

punta alle aree con più margini di investimento come può essere la piazza romana o quella del basso Lazio.

Si riferisce al mercato di Fondi?

Non solo. Tutti i mercati sono punti sensibili. Non si può agire di massa. Occorrono intelligenze e sinergie. Con le dogane, ad esempio, abbiamo appena istituito un'unità operativa nei pressi del Car di Guidonia. La nuova sede offre misure infrastrutturali e di vigilanza che aumenteranno la capacità di controllo di dogane e Gdf.

L'usura arriva dalla crisi o dalla criminalità?

Ci sono due tipi di usura. Quella a forte impatto sociale rivolta al consumo e che aumenta di intensità di fronte alla riduzione delle certezze di una retribuzione. Poi c'è l'usura che inquina il tessuto economico. Qui il problema è la liquidità, dovuta al ritardo dei pagamenti dei fornitori, dalla mancata pianificazione dell'attività o dalla crisi del settore. Fenomeni che spingono imprenditori e commercianti a non rivolgersi al circuito ufficiale. Lo stesso "usurato", poi, prima di finire nella mani sbagliate il più delle volte ha commesso violazioni come false fatturazioni o utilizzo di personale irregolare che gli impediscono di uscire allo scoperto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul territorio Sotto osservazione i trasferimenti di capitali illeciti e il rientro agevolato dai paradisi fiscali

